

L'ALPIN DE TRIESTE



ANNO XLVI - N.203 - MAGGIO 2021



Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

Aut. trib. trieste n. 977 del 13 Gennaio 1998 - Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27.02.2004 n.46) Art.1,Comma 2, DVB TS

PORT PAYEE - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE - TAX PAID

CONVOCAZIONE DELLA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

DELLA SEZ. M. O. GUIDO CORSI - TRIESTE

Mercoledì 9 Giugno 2021 nella sede di Via della Geppa, 2

Ore 14:00 in Prima Convocazione

Ore 17:00 in Seconda e Definitiva Convocazione

La registrazione dei partecipanti inizierà alle ore 16:30

ORDINE DEL GIORNO

A) Assemblea Generale Ordinaria

1. Verifica dei presenti e delle deleghe
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre Scrutatori
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. Lettura e approvazione della Relazione Morale del Presidente della Sezione
5. Relazione Finanziaria del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Approvazione dei Bilanci: consuntivo 2020 di previsione 2021
7. Elezione del Presidente, di 3 Consiglieri, 3 revisori dei conti e 2 supplenti
8. Varie ed eventuali

B) Assemblea generale straordinaria

Modifiche al Regolamento Sezionale.

In base all'Art.10 del Regolamento Sezionale, almeno 10 giorni prima della prevista data dell'Assemblea i candidati devono presentare la propria candidatura per iscritto al Segretario della Sezione che ne preparerà la lista. I voti espressi per altri nominativi saranno considerati nulli.

Hanno diritto-dovere di votare tutti i Soci Alpini in Regola con l'iscrizione per l'anno 2020
Chi fosse impossibilitato a partecipare all'Assemblea potrà farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo di delega scritta. Ogni Socio potrà rappresentare non più di tre Soci.

I Bilanci saranno disponibili in Segreteria nei 15 giorni precedenti la data di convocazione dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

DEL CIRCOLO CULTURALE ALPINI

Venerdì 11 Giugno 2021 nella sede di Via della Geppa, 2

Ore 14:00 in Prima Convocazione

Ore 18:30 in Seconda e Definitiva Convocazione

La registrazione dei partecipanti inizierà alle ore 18:00

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei presenti e delle deleghe
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e del Segretario
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. Lettura e approvazione della Relazione Morale del Presidente del Circolo
5. Relazione Finanziaria del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Approvazione dei Bilanci: consuntivo 2020 di previsione 2021
7. Elezione di 4 Consiglieri, 2 Revisori dei Conti Effettivi, di 1 Revisore dei Conti Supplente e 3 probiviri
8. Varie ed eventuali.

Hanno diritto-dovere di votare tutti i Soci in Regola con l'iscrizione per l'anno 2020.

Chi fosse impossibilitato a partecipare all'Assemblea potrà farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo di delega scritta. Ogni Socio potrà rappresentare non più di tre Soci.

I Bilanci saranno disponibili in Segreteria nei 15 giorni precedenti la data di convocazione dell'Assemblea.

ORGANI STATUTARI 2020

SEZIONE ANA TRIESTE

Presidente	Luigi Gerini
Vice Presidenti	Paolo Candotti Mauro Depetroni
Consiglieri	Giorgio Bailo Eraldo Bevilacqua Enrico Bradaschia Ciro De Angelis Franco Klamert Francesco Gabrielli Giorgio Sandri
Revisori dei conti	Giorgio Cossutti Paolo Marchesi Claudio Michelazzi
Supplenti	Paolo Alberti Eraldo Bevilacqua
Giunta di scrutinio	Dario Burrese Paolo Candotti Franco Del Fabbro

Sono in scadenza di mandati i seguenti consiglieri e revisori dei conti:

Luigi Gerini	(Presidente - rieleggibile)
Ciro De Angelis	(NON rieleggibile)
Paolo Candotti	(rieleggibile)
Giorgio Sandri	(NON rieleggibile)
Giorgio Cossutti	(rieleggibile)
Paolo Marchesi	(rieleggibile)
Claudio Michelazzi	(rieleggibile)

ALMENO 10 GIORNI PRIMA DELLA PREVISTA DATA DELL'ASSEMBLEA I CANDIDATI DEVONO PRESENTARE LA PROPRIA CANDIDATURA PER ISCRITTO AL SEGRETARIO DELLA SEZIONE.

CIRCOLO CULTURALE della SEZIONE ANA TRIESTE

Presidente	Luigi Gerini
VicePresidente	Eraldo Bevilacqua
Segretario	Sergio De Carli
Tesoriere	Claudio Michelazzi
Consigliere	Roberto Ferretti
Revisore dei conti	Francesco Gabrielli Fabio Bertoldi
Supplente	Paolo Alberti
Probiviri	Dario Burrese Paolo Candotti Franco Del Fabbro



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.

Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste

Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel. 3475287753 - Fax 040662387

E-mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: matteo.racchi@virgilio.it)

Il giornale è on-line nel sito

www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Stefano De Franceschi

Comitato di Redazione

Livio Fogar, Giovanni Nieri,
Matteo Racchi, Giuseppe Rizzo

Correzione Bozze

Giuliana Magnarin

Hanno collaborato a realizzare il giornale:

(in ordine alfabetico)

Enrico Bradaschia

Dario Burresti

Piero Camber

Paolo Candotti

Piero Chiapolino

Sergio De Carli


Franz Klamert

Gianni Nieri

Giorgio Pastori

SOMMARIO

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria	Pag. 2
Assemblea Generale Ordinaria	3
Organi Statutari 2020	4
Cari Alpini, cari Amici	9
Giornata della Memoria	10
Cerimonia alla Foiba di Basovizza	12
Attività della Sezione	14
Abbiamo letto per Voi	18
Incontro del 116° corso AUC	19
Per non dimenticare!	20
Un pensiero Poetico	24
La Ricetta	25
Fieno in Baita	26
Tesseramento 2021	27



Certe scadenze, si sa, sono importanti. E lo sono soprattutto se portano messaggi augurali. Purtroppo accade che l'uscita del nostro giornale non sia sempre concomitante con queste date. Così pubblichiamo ora le due lettere che il nostro Presidente Emerito, Piero Chiapolino, ha inviato ai soci in occasione delle due festività passate di Natale e Pasqua.

D'altra parte siamo convinti che si tratta di auguri sempre validi e attuali perché... gli auguri di un Alpino non conoscono scadenze.

Cari Alpini, cari Amici

La mia assenza dalla Sezione non è dovuta al virus vigliacco che sconvolge la salute e la dignità dell'intera umanità ma all'età non più verde e all'accentuarsi di problematiche scoppiate tempo addietro. La principale è il Parkinson e non stò a raccontarvi del resto perché ho una dignità da salvaguardare. Ricordatevi di me come io faccio per ognuno dei voi. E aggiungo delle raccomandazioni: perseguite il bene, la solidarietà, il dovere, la concordia e amate la nostra bella Patria: L'Italia. Sono le armi della nostra preghiera. E così gli Alpini hanno il carisma per presentarsi alla capanna di Betlemme e dire al Bambino: siamo presenti!

Buon Natale e buon Anno a voi e alle vostre famiglie.

Vi abbraccio
Piero Chiapolino

Cari Alpini e cari Amici,

Desidero porgere a Voi e alle vostre famiglie gli auguri di Buona Pasqua. Una Pasqua contrassegnata da una guerra che non ha fronte perché coinvolge tutto il pianeta e dunque, da affrontare con il metodo della scienza e della pazienza, virtù cardinali della nostra fede.

Festeggiamo dunque la Pasqua poiché Cristo ha vinto la morte e ci dà la forza per combattere l'epidemia.

Gli Alpini conoscono sacrifici e dolori, ma sanno scalare le montagne più impervie per essere più vicini a Chi ci offre la speranza di debellare il male.

Questo scritto non vuol essere un'omelia, ma un pensiero di serenità malgrado tutto.

Quindi boni ovi e bone titole e fervidi auguri a tutti voi.

Piero Chiapolino

27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

Una data che dal 2005 è diventata ricorrenza internazionale in commemorazione delle vittime dell'Olocausto, perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nell'offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

La Risiera di San Sabba a Trieste è stata dichiarata nel 1965 Monumento Nazionale quale "unico esempio di lager nazista in Italia", è ciò accresce il significato delle cerimonie che annualmente vengono celebrate in questo luogo in tale ricorrenza; quest'anno però, per la prima volta, la commemorazione si è svolta in assenza di pubblico a causa delle norme anti-Covid.

Alla presenza delle autorità civili, militari





e religiose, la cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Prefetto di Trieste, del Presidente della Regione e del Sindaco di Trieste; sono quindi seguiti i discorsi di quest'ultimo nonché del Sindaco di San Dorligo della Valle in rappresentanza di tutti gli omologhi dei comuni minori: in entrambe le allocuzioni è stata ribadita la necessità di ricordare sempre le atrocità del passato affinché non si ripetano, ed anche l'esigenza di riappacificazione tra diverse ideologie – come ha affermato il Sindaco Di Piazza riferendosi anche ad altri eventi che hanno colpito le nostre terre - per "far diventare sempre più flebile la voce di coloro che, miserevolmente, cercano ancora di utilizzare la memoria per alimentare le divisioni". La cerimonia è quindi terminata con le preghiere

recitate dalle autorità religiose delle diverse confessioni.

La cerimonia si è svolta alla presenza dei gonfaloni della Città di Trieste, della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Comuni di Muggia, Duino Aurisina e San Dorligo della Valle, nonché dai labari e vessilli delle associazioni combattentistiche, d'arma, dei caduti, dei deportati e dei partigiani.

Come sempre la nostra Sezione si è distinta presenziando la Cerimonia con il Vessillo accompagnato, purtroppo, da una rappresentanza numericamente ridotta come imposto dai protocolli. Pur tuttavia ha potuto dire anche quest'anno "Presente".

Franz Klamert



Cerimonia alla Foiba di Basovizza nel “Giorno del Ricordo”



di penne nere, infatti negli anni si sono moltiplicati i cappelli presenti che tramite Gruppi e Sezioni venivano a ricordare il sacrificio e le sofferenze dei nostri connazionali dimenticati. La commemorazione è iniziata con l'alzabandiera solenne e le deposizioni di corone di alloro da parte delle autorità convenute. Una cerimonia decisamente breve quindi, nella quale hanno trovato posto i Labari e i Vessilli

Anche se la pandemia causata dal virus covid-19 voleva farcela dimenticare, il calendario ce l'ha ricordato: 10 febbraio **giorno del ricordo** che si celebra presso la foiba di Basovizza.

Non è il clima meteorologico che ci spaventa, noi alpini siamo abituati alle bufere! Sono le disposizioni operative che il Comune di Trieste, organizzatore della cerimonia, ha imposto a dare un tono sommesso, anche se solenne, a quel momento. Eravamo abituati a vedere un “mare”



delle associazioni d'arma della città accompagnati da un solo associato; un rito religioso anch'esso breve senza santa Messa accompagnata dai canti del nostro coro; discorsi brevi da parte delle Autorità presenti: il presidente del "comitato per i martiri delle foibe", il Sindaco di Trieste e il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ma ciò che ci ha dato lustro e orgoglio è stata l'ormai immancabile presenza del vertice della nostra Associazione che ha onorato questa giornata con il Labaro Nazionale accompagnato dal Presidente Sebastiano Favero con i consiglieri Nazionali Renato Romano e Romano Botosso. Dopo la cerimonia ci siamo incontrati nella sede della nostra Sezione. Eravamo in pochi per l'ovvio motivo che dovevamo rispettare le norme di sicurezza. Nel breve incontro il nostro Presidente Nazionale ha voluto esprimere la condivisione a quei valori che rappresentano il rispetto verso coloro che per il solo fatto di essere italiani hanno dovuto subire le pene dell'esodo dalle terre istriane e dalmate se non il sacrificio della vita; inoltre ha ringraziato la Sezione di Trieste per mantenersi testimone degli ideali di fedeltà alla Patria, di mantenere e rafforzare i rapporti con le truppe alpine in armi e con le FF.AA. e di mantenere vivo il ricordo di chi ci ha preceduto nel compimento del proprio dovere.

Era anche nostra ospite la troupe



televisiva di TeleBoario, l'emittente che trasmette la trasmissione settimanale **L'Alpino** e che poi ha provveduto alla messa in onda del servizio sulla cerimonia.

Enrico
Bradaschia



L'Alpino settimanale televisivo :
(Puntata 164 – 22-02-21)



MILANO – S. Messa di Natale

Il 13 dicembre 2020, domenica, primo giorno di timide riaperture dei negozi a Milano; la Sezione di Milano è riuscita a mantenere l'impegno della tradizionale S. Messa di Natale nel Duomo in suffragio degli alpini e di tutti i caduti per la Patria. La nostra





Sezione, ormai da parecchi anni, riesce a essere presente con il Vessillo. Ma come fare in questi tempi di pandemia? Per fortuna due nostri soci, Paolo Salvi e Giampaolo Berni, abitano a Milano e si sono resi disponibili a presenziare la cerimonia con il vessillo. La Sezione ha provveduto per tempo a spedire il nostro vessillo; vessillo che è arrivato a Milano il giovedì ma è stato consegnato appena il lunedì successivo. Così i nostri due volontari alpini hanno dovuto partecipare alla S. Messa a "titolo personale".

In Ricordo di Guido Corsi

Ricorreva il 13 dicembre u.s. il 103° anniversario della morte di Guido Corsi.

Ci siamo ritrovati, lunedì 14 (il 13 era domenica) come ogni anno nell'atrio della scuola a Lui intitolata. L'atmosfera non era quella solita: mascherine d'ordinanza, firme di presenza, disinfettante, distanziamento, ma grazie anche alla grande disponibilità del Dirigente Scolastico, tutto si è risolto nel migliore dei modi possibili. È stata tratteggiata la figura dell'eroe e data lettura della motivazione della





MOVIM. Alla fine, portata da due alunni dell'istituto, è stata deposta una corona ai piedi del busto bronzeo che ricorda colui a cui è intitolata la nostra Sezione.

Paolo Candotti

99 candeline

Il 26 gennaio ricorreva l'anniversario di fondazione della nostra sezione. Come ogni anno ci siamo





ritrovati malgrado le restrizioni dovute all'emergenza pandemica, in buon numero davanti al monumento alla Penna per ricordare con la deposizione di una corona di alloro, questa data così



importante per la nostra storia. Il 26 gennaio 1922 nasceva a Trieste quella sezione dell'ANA che sarà intitolata più tardi a Guido Corsi. Contemporaneamente abbiamo commemorato anche la battaglia di Nikolajewka avvenuta nella stessa data, quella che ha permesso agli Alpini di rompere l'accerchiamento russo e di poter tornare a casa a prezzo di immani sacrifici. Speriamo che, passata la pandemia, il prossimo anno sia decisamente migliore: i 100 anni della sezione meritano FESTA GRANDE.

Paolo Candotti



ABBIAMO LETTO PER VOI

“ERAVAMO NOI”

TESTIMONIANZE DI REDUCI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
a cura di Carlo Balestra e Italo Riera (Danilo Zanetti Editore)

Da quando Bedeschi e Rigoni Stern ne hanno dato la stura, di libri di ricordi ed aneddoti di guerra ne sono stati pubblicati a bizzeffe. Dopo un periodo di reticenza nei primi anni dopo la guerra, progressivamente è aumentato il numero dei reduci che si lasciano andare a raccontare la loro esperienza in quel periodo bellico che tanto li ha cambiati ed ha cambiato la loro vita.

Ma quest'opera di Balestra e Riera ha qualcosa in più. I fatti raccontati sono bene inquadrati nel contesto storico in cui avvennero, con un'esposizione molto precisa, seppure necessariamente sintetica. Un'esposizione quasi da trattato storico, politicamente asettica, senza cedere a sentimenti di parte, a giudizi o altre considerazioni. Questi, Balestra e Riera li lasciano agli autori-protagonisti dei racconti... ed ai lettori.

I racconti sono divisi in settori storici: "La Guerra in Africa Orientale 1935-1941" e "La Seconda Guerra Mondiale". Quest'ultimo diviso in "La Campagna sulle Alpi Occidentali", "La Campagna di Grecia", "Guerra e Guerriglia in Jugoslavia", "La Campagna di Russia", "La Guerra in Africa Settentrionale 1940-1943" ed infine "Dall'occupazione della Francia all'Armistizio 1942-1943". I vari settori sono intervallati dalla relativa esposizione storica.

I racconti dei reduci sono bene scelti e ben curati. Si nota che sono ben rifiniti e corretti in un buon italiano che rivela l'intervento di mani esperte che però hanno saputo

magistralmente mantenere lo spirito e lo stile dei singoli autori.

I racconti sono tutti molto interessanti e certamente sinceri. Tanto sinceri da raccontare a volta episodi e situazioni in cui l'autore non fa proprio una bella figura. La lettura è piacevole e la consiglio a tutti. Ed una raccomandazione: Spesso si tende a sorvolare le note in calce ed a non leggerle. In questo libro leggetele: contengono spesso informazioni e dettagli molto interessanti.

Dario Burrelli



Incontro del 116° corso AUC

di Piero Camber

Nel settembre scorso ci siamo ritrovati a Trieste, per il consueto raduno annuale, gli ufficiali del 116° corso AUC della SMALP. Non è stato solo un momento conviviale per ritrovare e rinsaldare antiche amicizie, ma è stata anche l'occasione per approfondire accadimenti storici importanti della Prima Guerra Mondiale e tragedie del secondo dopoguerra solo recentemente riconosciute, accadute nelle vicine zone dell'entroterra triestino e giuliano. La permanenza ha preso avvio con la visita alla Foiba di Basovizza, durante la quale il personale addetto al museo ha illustrato la travagliata storia subita dalla popolazione locale durante gli anni bui della prima metà del secolo scorso. Dopo una breve cerimonia di commemorazione delle vittime di tutti i regimi presso il monumento nazionale, il gruppo di ufficiali insieme ad alcuni familiari ha proseguito alla volta del Sacrario di Redipuglia per compattarsi con gli ultimi arrivati dai lidi più lontani.

Dopo la foto di rito sulla scalinata del Sacrario, ci siamo trasferiti sulla cima del monte San Michele, dalla cui sommità si sono potuti osservare i luoghi delle famose battaglie dell'Isonzo della 1° Guerra Mondiale, descritti anche nei versi del poeta Giuseppe Ungaretti, per visitare col prezioso aiuto e guida del



personale della struttura, la cannoniera di Cima 3, la realtà virtuale del Museo del Monte San Michele per poi scendere a San Martino del Carso presso il piccolo ma ricco Museo della Grande Guerra sede del Gruppo Speleologico Carsico. Sulla strada del ritorno ci siamo fermati per un breve momento conviviale all'Osteria "al Poeta" per poi fare ritorno a Trieste per la cena ufficiale del raduno.

E' nei momenti di convivialità che riaffiorano i ricordi! Quando si pensa alla vita militare di noi alpini vengono a mente le marce! Non solo marce faticose ma anche divertenti imprevisti. Eravamo impegnati in un'esercitazione di pattugliamento/orientamento nelle vallate vicino Aosta, cioè dovevamo trovare altre pattuglie e non farsi trovare. Le pattuglie erano composte da 9 soldati (naturalmente noi AUC), avevamo la tuta mimetica, il volto mascherato, le mostrine girate e soprattutto il fucile a tracolla. Mentre camminavamo in luoghi isolati abbiamo visto una automobile Fiat 500 a fari spenti che pur ferma "sobbalzava". In silenzio, perché in silenzio dovevamo camminare, siamo passati vicino. Ma 9 soldati sono sempre 9 soldati e nel silenzio della notte si sentono. Avevamo appena superato l'automobile che la portiera dell'auto si apre all'improvviso e scende un uomo in abiti succinti e sul viso i segni tra lo spaventato e l'imbarazzato e urlando "qui etes vous?". Risponde immediatamente il capopattuglia altoatesino di madrelingua e con spiccato accento tedesco: "non si preoccupi signore: essere esercito italiano". Naturalmente l'uomo risalì immediatamente in automobile interrompendo ciò che stava facendo e fuggì a tutto gas.



Per non dimenticare!

Nella valigia dei ricordi del papà (Fusi Attilio classe 1921, Alpino, 6° Reggimento - Divisione Tridentina) ho trovato tra foto, lettere, piastrina del lager, libri con dediche, anche un'immagine della Madonna dell'Aiuto e la mente è subito tornata ad un giorno di molti anni fa quando entrai nella sua camera per portargli una limonata. Era a letto per una terribile intossicazione da funghi, ne era ghiotto e quella volta aveva veramente esagerato.

Nell'attesa che terminasse di sorseggiare la calda bevanda mi sedetti su una sedia e il mio sguardo si posò su un brutto portafotografie, posto sul comodino, sbeccato e danneggiato dal tempo e con all'interno un'immagine della Madonna altrettanto rovinata e sbiadita.

Era lì da sempre quel portafotografie e molte volte avevo avuto la tentazione di buttarlo ma non lo avevo mai fatto perché mi ero proposta di ottenere, prima di agire, il consenso del papà onde evitare inutili arrabbiature.

Fu proprio in quel momento che gli chiesi se potevo sostituirlo con uno nuovo, la risposta fu categorica: “Guai a te se lo tocchi!” Ed iniziò il suo racconto.

Quando partì per la Guerra nel taschino della divisa inserì l'immagine della



Madonna dell'Aiuto e lì sul lato del cuore la lasciò fino al suo ritorno a “baita”. Per paura che si sgualcisse e si raggrinzasse l'aveva attaccata, in qualche modo, ad un bel pezzo di lamiera.

Durante le operazioni belliche della Campagna di Russia fu raggiunto da una scheggia che avrebbe potuto porre fine alla sua vita ma riuscì miracolosamente a cavarsela grazie a quell'immagine con la lamiera che gli fece da scudo e che porta infatti al centro il segno di quel frammento.

Nella convinzione di essere stato salvato proprio da quella Madonna infinite volte a Lei rivolse una preghiera, nei tanti

momenti difficili e drammatici, posando una mano sul cuore.

Una mano sul cuore se la metteva quando nel freddo e nel gelo della Russia, non adeguatamente coperto come ubriaco fra tanti ubriachi sfiniti e in preda a terribili morsi di fame, avanzava barcollando in quella distesa di neve disseminata dai corpi di coloro che stremati si erano purtroppo lasciati andare precludendosi la strada del ritorno a "baita". In quella distesa di neve il cui candore era ovunque sporcato dal sangue di coloro che erano stati sfortunatamente colpiti e che mai avrebbero potuto rivedere i loro cari.

Una mano sul cuore se la metteva quando sparavano i cannoni, quando le pallottole fischiavano nell'aria e via via volti noti scomparivano dalla sua vista. Ma quei visi con i ricordi della condivisione di alcuni momenti, di alcune esperienze e di molte sofferenze sono rimasti nella sua mente lasciando un segno indelebile.

I suoi racconti, che noi familiari frequentemente interrompevamo perché troppo impregnati di inaudite e scioccanti violenze, avevano la capacità di tenerci per notti e notti con gli occhi sbarrati.

Con il passare del tempo il rifiuto di



tanta inspiegabile disumanità portò il papà a sostituire la rabbia e le lacrime con un'apparente freddezza frutto di una difficile e complessa elaborazione interiore che gli aveva permesso di rendere non certo accettabile ma sicuramente meno pesante quell'ingombrante fardello.

Una mano sul cuore se la mise quando, ormai certo di poter riabbracciare i suoi familiari e di aver finalmente riconquistato la libertà, fu catturato al Brennero dai tedeschi perché rifiutatosi, come molti altri, di continuare a combattere nelle file del loro esercito e fu internato, per circa due anni, nel campo STALAG 1-B nella Prussia orientale.

Un lager in cui non furono riconosciute neppure le garanzie delle Convenzioni di Ginevra, in cui non poté godere delle



tutele spettanti della Croce Rossa e in cui dovette subire ripetutamente angherie e ritorsioni da parte dei tedeschi.

Una mano sul cuore se la metteva quando, dopo lunghe giornate di lavoro dimagrito pieno di pidocchi e stanco, riceveva come unico alimento un po'di brodaglia con una pagnotta da dividere con sei compagni (praticamente poco più di un boccone a testa).

Privato anche della gavetta neppure tale brodaglia avrebbe avuto la possibilità di avere ma, fortunatamente, un amico gli donò il coperchio della sua. Il coperchio però poco brodo poteva contenere e il papà aveva cercato di aumentarne la profondità picchiando con un sasso ripetutamente il fondo con molta attenzione per non forare il prezioso contenitore che contribuiva a garantirgli la sopravvivenza.

Ci si doveva ingegnare in tutti i modi per riuscire a restare in vita. Aveva imparato con rapidità il tedesco e ciò lo aveva risparmiato da alcune ingiustificate e assurde punizioni.

In quel luogo dove regnava la disperazione una fortuna il papà

l'ebbe! C'era un tedesco privo dell'arto inferiore, perso durante un combattimento, che ogni giorno arrivava all'interno del campo dalla sua abitazione, collocata a pochi chilometri dal lager, sul suo carretto trainato da un cavallo. Il papà, quando gli era possibile, si avvicinava al cavallo lo accarezzava, gli sussurrava nelle orecchie e l'animale lasciava fare a quell'Alpino che gli dimostrava tanta affettuosità.

Il tedesco da una finestra lo aveva più volte osservato ed un giorno decise di portarsi il papà a casa affinché si occupasse dell'animale, del fienile nel quale poteva dormire e di altre faccende che lui, a causa della sua menomazione, non era più in grado di svolgere.

Gli ordini impartiti dal soldato e anche dalla moglie venivano eseguiti con diligenza dal papà che così si guadagnò la loro fiducia tanto che gli fu concesso di trasferirsi per dormire dal fienile all'interno dell'abitazione in una cameretta e gli fu fornito anche cibo a sufficienza.

Ma la pacchia, se così si può definire una tale situazione, durò solo circa un mese e poi il tedesco fu costretto a riportare il papà all'interno del lager. Prima di partire la moglie gli mise all'interno

di una scatola del cibo, ma arrivato nel campo fu preso a calci dai tedeschi e fu fatto cadere a terra e a terra finì tutto quel bendidio. Tutte quelle leccornie gli furono sequestrate e a lui rimase solo il segno delle percosse ricevute e null'altro. Il papà aveva imparato così bene il tedesco che spesso a casa dal terrazzo quando vedeva passare per strada turisti, il cui abbigliamento e aspetto fisico lo inducevano a pensare fossero tedeschi, lo sentivi porre il solito quesito: "Sprechen deutsch"? E quando la risposta era: "Ja" la lingua gli si scioglieva come non mai. Si aprivano dialoghi intercalati da spassose risate che si concludevano, talvolta, addirittura con una foto ricordo che gli veniva successivamente fatta pervenire. Quale fosse il contenuto di tali conversazioni non ho mai avuto modo di comprendere però sentendolo così spigliato e così in grado di catturare l'attenzione dell'interlocutore riusciva sempre a strapparmi un grande sorriso.



Tornato a casa aveva tolto quell'immagine a lui tanto cara dalla divisa e l'aveva riposta in quel portafotografie (che io non conoscendo tutta la storia che dietro si celava avrei voluto buttare nella spazzatura) e ogni sera prima di coricarsi alla Madonna si rivolgeva e una preghiera recitava non più posando la mano sul cuore perché Colei che lo aveva salvato era ora davanti ai suoi occhi e non era più custodita nel taschino della giacca che in molti non avrebbero mai voluto indossare e che per molti è stata l'ultimo abito della loro esistenza conclusasi tragicamente.

La figlia
Mariella Fusi



Un pensiero poetico

Poesia scritta dal nostro socio Giorgio Pastori dal titolo INCANTO MONTANO

*Un sentiero sassoso,
un'erta ripida, salgo.
Arrivo lassù,
su un piccolopianoro
sotto le rocce incombenti.
Nel silenzio, sembrami udire
tre farfalline bianche
volare da fiore in fiore.
E' un incanto.
Sono felice, come solo
quando si è in pace,
con la natura e con il Signore.
Che ci permette di gioire
delle sue creazioni.*

UNA RICETTA PER UN PRANZO ALPINO PRIMAVERILE



MINISTRA DI CECI

ingredienti: ditali medi; ceci già cotti; foglia d'alloro; pomodoro ben maturo; costa di sedano; spicchio di aglio; cucchiaio di olio di oliva; qualche rametto di finocchietto selvatico; sale.
Le quantità dipendono dal numero dei commensali.

Preparazione: in una pentola rosolate l'aglio intero e l'alloro nell'olio, poi aggiungete il pomodoro pelato e tagliato a cubetti e mescolate. Fate cuocere per qualche minuto a fuoco molto basso e unite i ceci, il sedano tagliato a pezzettini e 1 tazza d'acqua e il brodo vegetale. Coperchiate e cuocete per 10 minuti. Lessate i ditali, scolateli e versateli nella pentola con il condimento. Unite il finocchietto lavato e tagliato a pezzettine servite.

Buon appetito!

Dal libricino: Alpini - pensieri, ricette e canzoni
Food editore - Milano 2009



FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12 655 346 INTESTATO A ASS.NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE
IBAN IT81 E 03075 02200 CC 8500 550 564 A.N.A. - SEZIONE GUIDO CORSI DI TRIESTE

E' vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Sandri Giorgio	Pro sede	Euro 50,00
Da Gerini Luigi	Pro sede	Euro 100,00
Da Gerini Luigi	Pro Protezione Civile	Euro 100,00
Da Gerini Luigi	Pro Alpin de Trieste	Euro 100,00
Da Malmech Laura	Pro Sede	Euro 200,00
Da Vecchione Febe	Pro sede	Euro 100,00
Da Mazzaracco Paolo	Pro Sede	Euro 50,00
Da De Carli Sergio	Pro Sede	Euro 50,00
Da Zaro Gianfranco	Pro Sede	Euro 15,00
Da Amato Silvano	Pro Sede	Euro 15,00
Da Favento Giorgio	Pro Sede	Euro 100,00
Da Carlenizza Antonio	Pro Sede	Euro 100,00
Da Miserocchi Roberto	Pro Sede	Euro 15,00
Da Vidali Giorgio	Pro Sede	Euro 5,00
Da Andriani Lorenzo	In memoria di Giorgio Pastori	Euro 15,00
Da Chiapolino Gianpiero	In memoria di Giorgio Pastori	Euro 30,00
Da Alferi Aldo	Pro Sede	Euro 15,00
Da Feroce Giorgio	Pro Sede	Euro 10,00
Da Nieri Gianni	Pro Sede	Euro 10,00
Da Dandri Giorgio	In memoria di Flavio Fonda	Euro 35,00
Da n.n.	Pro Sede	Euro 10,00
Da Savio Livio	Pro Sede	Euro 20,00
Da Bisiacchi Ervino	Pro Sede	Euro 5,00
Da Alberti Paolo	Pro Sede	Euro 15,00
Da Ganzarolli Angelo	Pro Sede	Euro 5,00
Da Fam. Pastori	Pro coro	Euro 500,00
Da Puntin Lucio	In memoria di Bruno Verzegnassi	Euro 20,00
Da n.n.	Pro Sede	Euro 25,00
Da Fam. Roberti	Pro Sede	Euro 100,00
Da Micol Giorgio	Pro Sede	Euro 50,00
Da Gerini Luigi	Pro Sede	Euro 65,00
Da n.n.	Pro Sede	Euro 65,00
Da Presel Roberto	Pro Sede	Euro 35,00
Da Bezzi Giorgio	Pro Sede	Euro 25,00
Da Segolin Roberto	Pro Sede	Euro 15,00
Da Del Ben Romano	Pro Sede	Euro 30,00
Da Salvi Pierpaolo	In memoria di Giorgio Pastori	Euro 30,00
Da Carosi Roberto	Pro Sede	Euro 25,00
Da Franco Del Fabbro	Pro Sede	Euro 5,00
Da Odoni Federico	Pro Sede	Euro 5,00
Da Ortolani Fabio	Pro Sede	Euro 15,00
Da Mazzaracco Paolo	Pro Sede	Euro 75,00
Da Prisco Maria	Pro Sede	Euro 5,00
Da Sciarillo Raimondo	Pro Sede	Euro 15,00
Da Ciapolino Luciana e Gianpiero	In memoria di Anita Buffa	Euro 50,00
Da Sandri Giorgio	Pro Sede	Euro 50,00
Da Miccoli Eugenio	Pro Sede	Euro 15,00
Da Crini Roberto	Pro Sede	Euro 25,00
Da Rutter Alberto	Pro Sede	Euro 35,00
Da Rutter Alberto	Pro Protezione Civile	Euro 25,00
Da Malnech Laura	Pro Sede	Euro 200,00
Da Bertoldi Fabio	In memoria di Giorgio Roberti	Euro 30,00
Da Bertoldi Fabio	In memoria di Giorgio Pastori	Euro 30,00

TESSERAMENTO 2021

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2021

SEZIONE: € 25,00 - Circolo Culturale: € 10,00

Si ricorda che si può provvedere al pagamento in contanti in sede,
sul c/c postale 12655346 intestato ad ANA Sez. Trieste,
nonchè presso il negozio Calzaturificio Colia (via Imbriani 6)



Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale -
alternando numeri in versione cartacea ed elettronica
con altri in versione “solo online”.

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare
il proprio indirizzo email nel sito www.anatrieste.it o di comunicarlo
alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.
È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato
a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono
inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini
direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica valepieue@libero.it

RICORDATI DI RINNOVARE IL BOLLINO



*Non farti
rincorrere da
Sergio e Franz*

PENSACI TU!